



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/l-eredita-di-caino>

# L'eredità di Caino

- APPROFONDIMENTI - OSSERVATORIO ITALIANO -



Date de mise en ligne : mercoledì 13 giugno 2007

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Liberamente ispirato alla *Venere in Pelliccia* di Leopold von Sacher-Masoch, *L'eredità di Caino* è la coraggiosa opera prima di due giovani registi, Luca Acito e Sebastiano Montresor. Un progetto dalla gestazione lunga e difficile, totalmente indipendente e tuttora alla ricerca di un possibile distributore. Acito e Montresor hanno realizzato un insolito oggetto filmico, a metà tra videoarte e teatro, fieramente antinarrativo, volutamente shockante e indigesto. Tutta la scena si svolge in una stanza dal pavimento a scacchi, dove *Lui* (uno straordinario Filippo Timi) si abbandona alle sevizie di due donne, la Signora e la Prostituta. La tortura e l'umiliazione diventano gli strumenti per vivere il suo amore e desiderio, poiché, dice *Lui*: 'Io posso amare solo chi è al di sopra di me'.

Il film nasce dall'isolamento e da un lungo lavoro di montaggio. Alla fine di quel silenzio costretto, dice Montresor, è venuto fuori 'questo busto, questa scultura'. In questo senso *L'eredità di Caino* è un film complesso e stratificato, nei confronti del quale la critica deve prendere in considerazione diversi elementi. C'è uno spazio, puramente teatrale, la scena della stanza, che è lo spazio nucleare in cui i corpi creano l'azione. Ci sono questi corpi, corpi attoriali, di cui si percepisce la forza primigenia, che insieme agli oggetti - carichi di significato come simboli: le scarpe, la pelliccia, la frusta, la sedia a rotelle - creano un universo di costrizione e desiderio. In questo spazio metafisico risuona tutto un peso sconcertante dei gesti e delle cose. Possiamo dire che ciò che avviene in quello spazio (scenografia, recitazione...) è convincente e assai riuscito. Ma si percepisce una leggera discrasia, perché l'occhio, la telecamera che riprende quest'azione, talvolta non riesce ad esprimere con sufficiente forza il dolore e la crudeltà che quei corpi vivono. Il linguaggio simbolico, i rimandi al testo, la recitazione sono tutti elementi intrisi di un doloroso (o *crudele*, per dirla con Artaud) rigore formale. Per la fotografia e la ripresa vera e propria si è scelto invece di seguire un'indagine più libera, istintiva, disorganizzata. Ma il tremolio della macchina da presa e i salti di fotogramma appaiono a tratti un po' vezzosi, alcuni effetti visivi superflui, e la fotografia dagli esiti singhiozzanti (a volte molto curata, altre frettolosa). La telecamera sembra rincorrere i corpi, li vuole raggiungere, scavare. Ma questi corpi sembrano più forti, più *pesanti* dell'immagine che li racconta, più intensa la scena *al di là* dello sguardo.

Si avverte però, ed è probabilmente ben più importante, che a muovere la telecamera è l'urgenza di raggiungere e raccontare la carne e le sue sofferenze. La frenesia, la volontà di arrivare fin dentro la scena, di cogliere il palpito di ciò che accade appaiono frutti di una devozione e di un desiderio privi di tregua o concessioni.

*L'eredità* è lineare ma allo stesso tempo disorganico nei suoi equilibri interni. La struttura narrativa ridotta ai minimi termini, composta da piccoli capitoli che presentano i personaggi e illustrano ciò accadrà in quella scena. Ma il testo è come fagocitato da quell'ansia di crudeltà, indugia sul desiderio, sulle *esecuzioni* che si consumano sullo schermo: esse vengono mostrate per un tempo insostenibile e diventano l'emblematica ossatura del film. *L'eredità* è un corpo scaleno e smembrato, dove talvolta si respira la ricerca della grazia. E dove la violenza diventa uno scandaloso atto d'amore. E' la profondità di questa violenza a spingerci ad un illustre paragone con Salò, dove il sadismo diventa politico (la violenza come dominio del debole). Qui l'afflato che sospinge il film è l'amore scandaloso per quella violenza. Salò è un'orgia di corpi: qui i corpi sono lontanissimi, e poche volte arrivano a toccarsi. 'La ferita in cancrena emana l'odore nauseante della putrefazione': *L'eredità* è un lavoro impietoso intorno alla ferita viva, è la concupiscenza per la vita non viva della carne sotto la cicatrice.

### Post-scriptum :

(*L'eredità di Caino*) **Regia:** Luca Acito e Sebastiano Montresor; **soggetto:** Sebastiano Montresor, Federica Carlotto; **sceneggiatura:** Sebastiano Montresor, Federica Parlotto, Luca Acito, Filippo Timi; **fotografia:** Alessandro Zonin (A.I.C.); **montaggio:** Luca Acito, Sebastiano Montresor; **musica:** Antonio Giannantonio; **scenografia:** Davide Piaggese, Stefano Sartori; **costumi:** Michela Capitanio; **interpreti:** Filippo Timi, Lucia Mascino, Anna Mascino, Cristina Golotta; **produzione:** Mon3sor; **origine:** Italia, 2006; **durata:** 75'; **web info:** [www.myspace.com/cainomovie](http://www.myspace.com/cainomovie)